

Dal Vangelo secondo Matteo 8,5-11

In quel tempo, entrato Gesù in Cafàrnao, gli venne incontro un centurione che lo scongiurava e diceva: «Signore, il mio servo è in casa, a letto, paralizzato e soffre terribilmente». Gli disse: «Verrò e lo guarirò».

Ma il centurione rispose: «Signore, io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto, ma di' soltanto una parola e il mio servo sarà guarito. Pur essendo anch'io un subalterno, ho dei soldati sotto di me e dico a uno: "Va'!", ed egli va; e a un altro: "Vieni!", ed egli viene; e al mio servo: "Fa' questo!", ed egli lo fa».

Ascoltandolo, Gesù si meravigliò e disse a quelli che lo seguivano: «In verità io vi dico, in Israele non ho trovato nessuno con una fede così grande! Ora io vi dico che molti verranno dall'oriente e dall'occidente e siederanno a mensa con Abramo, Isacco e Giacobbe nel regno dei cieli».

1)Entrare

Per due volte appare questo verbo: Gesù "entra" a Cafarnaon, città sulle rive del Lago di Galilea (il Signore non "passa" soltanto!). Il centurione chiede con rispetto che Gesù non entri nella sua casa per guarire il servo malato. In realtà Gesù non entrerà nella casa del centurione, ma entrerà nel suo cuore.

2)Chiedere

Il centurione, capo di cento soldati romani, straniero, nemico, è maestro di preghiera: non chiede per sé, ma per il servo malato gravemente. Non chiede con arroganza ma con umiltà. Non pretende di vedere segni, a lui gli basta la potenza della Parola di Gesù. Come la sua parola è efficace per i soldati, ancor di più sarà efficiente

3)Neppure in Israele

Il Centurione pagano, straniero, nemico, senza fede, davanti a Gesù diventa l'esempio più grande di fede/fiducia per tutti noi. Le sue parole sono ritenute così importanti da finire nella liturgia eucaristica: Non sono degno di partecipare alla tua mensa, di soltanto una parola....

Alla fine Gesù non entra a casa del centurione, ma è entrato nel suo cuore! E noi siamo disposti a far posto a Gesù?